

stampa | chiudi

ROMA

I bresciani da Papa Francesco in ricordo di Paolo VI

In migliaia nella Capitale, anche il sindaco

Oltre quattromila pellegrini bresciani gremiscono sin dalle otto di sabato 22 giugno la basilica di San Pietro dove incontreranno Papa Francesco in ricordo dei 50 di elezione al soglio pontificio di Giovan Battista Montini, Paolo VI. In prima fila una nutrita delegazione dei parenti del papà bresciano, che incontreranno, sia pur brevemente il successore dello zio.

Appresso l'altare della Confessione anche una nutrita delegazione di Concesio, paese natale di Paolo VI. A rappresentare le istituzioni il neo sindaco Emilio Del Bono, il sindaco di Concesio, il presidente della Provincia Daniele Molgora, il prefetto Livia Narcisa Brassesco Pace. Accanto alla nutrita delegazione del clero bresciano, il cardinal Giambattista Re. L'udienza è iniziata con la celebrazione della messa presieduta dal vescovo di Brescia Luciano Monari, affiancato dall'ausiliare emerito Vigilio Mario Olmi e dal vescovo emerito della diocesi Giulio Sanguineti.

«Cari amici, ritrovarci nel nome del Venerabile Servo di Dio Paolo VI ci fa bene!». Papa Francesco ha salutato con queste parole i 5mila fedeli della Diocesi di Brescia in pellegrinaggio a Roma per ricordare il 50esimo anniversario dell'elezione di Papa Montini. «Personalmente - ha confidato loro - torno sempre a rileggere i discorsi di Paolo VI, specialmente quello a Manila e quello Nazareth, che sono stati decisivi per la mia vita spirituale. Ci torno sempre perchè mi fanno bene». E, ha aggiunto il nuovo Pontefice, la «Evangelii Nuntiandi per me è il documento pastorale più importante che sia stato scritto fino a oggi».

Con la «grande ispirazione» di Paolo VI la Chiesa anche oggi è chiamata a dire sì e amare, Dio e l'uomo, l'uomo di carne e a uscire da se stessa. Lo ha detto il Papa, a braccio, ampliando il discorso che aveva letto per la udienza concessa al pellegrinaggio di oltre quattromila bresciani in occasione dei 50 anni dell'elezione di papa Montini. Un Papa, del quale, ha «confidato» Bergoglio, è solito leggere e rileggere i discorsi che fece a Manila e a Nazareth. Inoltre, sempre a braccio, papa Francesco ha confidato di ritenere che la Evangelii nuntiandi di Paolo VI sia «il documento pastorale più grande che sia stato scritto fino ad oggi». Nel discorso preparato e che ha comunque letto, il Papa, dopo il saluto del vescovo di Brescia Luciano Monari, ha riflettuto su papa Montini grazie a «tre elementi»: Paolo VI «testimone in anni difficili»; il suo «amore per la Chiesa, appassionato e di tutta una vita» e il suo «amore per l'uomo».

«Vi confido una cosa - ha detto papa Francesco nei suoi inserti a braccio al discorso ai pellegrini bresciani - questo discorso a Manila e quello a Nazaret sono stati per me di forza spirituale, mi hanno fatto bene, e io torno a questo discorso, torno, torno, perchè mi fa tanto bene sentire la parola di Paolo VI, anche oggi torno a questi discorsi». In un ulteriore inserto a braccio, a proposito della «Evangelii nuntiandi», papa Bergoglio ha commentato: «per me è il documento pastorale più grande che è stato scritto fin d'oggi». A proposito dell'amore che Montini ha portato alla Chiesa, il Papa ha chiesto: «amiamo la chiesa madre? La chiesa che ci manda in missione e ci fa uscire da noi stessi?». Il grande pontefice bresciano, secondo il successore latinoamericano, «anche oggi ci dà luce in questo mondo dove si nega l'uomo, dove si preferisce andare sulla strada dell'agnosticismo, del pelagianismo, o del 'niente

carnè: un Dio che non si è fatto carne, o del 'niente Diò, l'uomo prometeico che si è fatto Dio». «Con Paolo VI - ha concluso - possiamo dire che la Chiesa è l'ancella di Cristo, crede in Cristo che si è fatto carne, e per questo crede nell'uomo, ama l'uomo, questa è la grande ispirazione di Paolo VI».

M. Tor.

[stampa](#) | [chiudi](#)